Anno I. - N. 3. MILANO - Domenica 24 Aprile 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....

Oggi, come sempre: Viva il comunismo!

Lavoratori, o col comunismo o con la borghesia

Ai proletari italiani

PROLETARI!

Il Partito Comunista d'Italia scende sul terreno elettorale per riaffermare, in mezzo alle grandi masse del popolo lavoratore, la parola d'ordine, più che mai storicamente attuale e vigorosa, dell'Internazionale Comunista e della Rivoluzione mondiale.

Un grande lavoro deve essere compiuto dall'avanguardia proletaria, dai militanti più fedeli e devoti della classe operaia: lavoro di riorganizzazione delle file rivoluzionarie, di ricostruzione delle fedi e delle volontà, di riassestamento delle forze necessarie per la difesa e per l'attacco. Il Partito Comunista, inspirandosi agli insegnamenti della storia delle Rivoluzioni proletarie moderne e al corpo di dottrine elaborate dal Secondo Congresso mondiale dell'internazionale Comunista, è persuaso della necessità e della utilità di servirsi del periodo elettorale per realizzare questi fini e chiama perciò a raccolta i migliori elementi del proletariato e della classe contadina perchè mobilitino intorno alla sua bandiera tutti coloro che hanno conservato, nel caos e nell'angoscia del momento presente, un carattere saldo e il proposito tenace di lottare incessantemente per gli ideali delle classi oppresse e sfruttate, perchè rincuorino gli avviliti e i dispersi, perchè da questa immensa decomposizione delle armate rivoluzionarie italiane ricreino le armate nuove della riscossa e alla Caporetto del massimalismo demagogico e poltrone facciano succedere la Vittoria Veneto proletaria. Questo grande lavoro deve essere compiuto e sarà compiuto coraggiosamente, con spirito di sacrifizio e di disciplina, senza infatuazioni per immediati successi, senza scoraggiamenti per le difficoltà da affrontare, con la serenità e la perseveranza che devono esser proprie del rivoluzionario comunista, il quale valuta il momento storico da superare, riconosce la necessità dell'opera specifica da fornire, foggia e salda un nuovo anello della catena storica che conduce all'emancipazione della sua classe e alla liberazione dell'umanità.

COMPAGNI OPERAI,

Da queste elezioni deve risultare con esattezza e precisione quale grado di consapevolezza politica e di chiarezza spirituale abbiano raggiunto le grandi masse popolari italiane. Le elezioni del 1919 sono state il processo della classe dirigente la Società italiana, del personale politico borghese che nel 1915 aveva in mano le sorti del popolo e ne fece scempio, che al popolo aveva domandato tutti i sacrifici, promettendo benessere e libertà, e mantenne le promesse accumulando disastri e vergogne, miseria e tirannia. Le elezioni del 1921 devono essere il processo del Partito Socialista, del personale politico che le classi popolari, dopo le disillusioni partite nella guerra, avevano scelto nel Partito Socialista per farsi rappresentare in Parlamento e per amministrare le istituzioni sindacali, cooperative, municipali. Alle promesse fatte dalla borghesia durante la guerra, corrispondono le promesse fatte dal Partito Socialista dopo l'armistizio: a un fallimento corrisponde un altro fallimento. Le grandi masse popolari avevano affidate le loro sorti al nuovo personale dirigente, avevano costituito un immenso esercito in campo per la lotta suprema, si mostravano disposte ad affrontare tutti i pericoli e tutte le sofferenze pur di uscire dall'inferno dello sfruttamento capitalista e poter iniziare, protette da un forte Stato proletario, l'opera di elaborazione e di costruzione di una nuova civiltà su basi comuniste. Le incertezze, le esitazioni, le paure del Partito Socialista hanno portato allo sfacelo l'esercito proletario. Il Partito Socialista si è rivelato, specialmente dopo che dalle sue file uscì la minoranza comunista, nient'altro che un Partito piccolo-borghese, sprovvisto di spirito internazionalista, senza fede nelle energie rivoluzionarie del proletariato, pervaso di un grande ammirazione per la democrazia borghese e per la capacità tecnica e politica del capitalismo e dei suoi staffieri, incapace di organizzare le masse non solo per le supreme vittorie rivoluzionarie, ma anche per la difesa e la conservazione delle conquiste già realizzate e degli istituti di classe. Ogni operaio consapevole del processo storico delle rivoluzioni proletarie deve ormai essersi persuaso che la sua classe non riuscirà a procedere oltre in Italia se non passando sul cadavere del Partito Socialista, deve ormai essersi persuaso che non è possibile vincere la borghesia se prima non si sgombra il campo della lotta da questo cadavere in putrefazione, che svigorisce e spesso annienta le energie proletarie, ritardando il risveglio e l'organizzazione delle grandi masse popolari. Il Partito Comunista, senza esitazioni, senza amarezze sentimentali, sicuro di compiere così una non trascurabile parte della sua missione storica, imposta la sua propaganda per il periodo elettorale, aprendo il fuoco su due fronti: contro l'imperialismo capitalista, ormai capace di soddisfare le esigenze vitali delle masse proletarie solo col piombo e con la mazza ferrata delle guardie bianche — e contro il Partito Socialista, che ha rinnegato l'Internazionale Comunista pur di esimersi dall'aspro dovere di preparare la Rivoluzione e che per non aver voluto sistematicamente preparare la classe operaia alla Rivoluzione è incapace oggi a infrenare qualsiasi attacco reazionario e deve assistere, paralizzato dallo stupore e dal panico, all'incendio e alla distruzione degli edifici proletari e al sistematico massacro dei militanti rivoluzionari.

PROLETARI COMUNISTI!

La propaganda illuminatrice dei valorosi teorici del Comunismo internazionale aveva preparato i vostri spiriti agli avvenimenti che si stanno svolgendo anche nel nostro paese. Perciò voi non siete intimoriti nè avete mai pensato di emendare e correggere il vostro indirizzo e i vostri programmi.

Gli stessi avvenimenti in corso sono la prova migliore del come continuano a sussistere implacabilmente e anzi si generalizzino e si approfondiscano le premesse economiche e sociali per l'avvento dello Stato operaio. Se lo Stato parlamentare non riesce più a garantire a nessun cittadino le libertà fondamentali, se l'arbitrio e il sopruso dilagano, se ogni privato può impunemente sostituirsi all'autorità legale nell'arrestare nel giudicare nel condannare, se le popolazioni sono torturate e interrorite, se la pena di morte è ristabilita di fatto contro i militanti operai, ciò significa che il controllo delle forze produttive sfugge ormai completamente ai vecchi gruppi dirigenti, che le gerarchie sociali costituite si spezzano irreparabilmente e che non è lontano il giorno di una irresistibile, immensa sollevazione fin degli strati popolari più profondi contro un regime che sussiste solo come escrescenza infetta della società. E' ormai evidente che il capitalismo non può riorganizzarsi e ricostituire le sue basi essenziali altro che determinando la morte o l'imbarbarimento delle grandi masse popolari. E' evidente anche come sia ormai divenuto impossibile uno sviluppo ulteriore dell'organizzazione proletaria nei vecchi schemi sindacali, cooperativi, municipali. Le Leghe contadine, disseminate in un vastissimo territorio, non possono resistere all'assalto sistematico delle bande armate. I grandi Sindacati degli operai industriali vanno in pezzi, poichè le serrate e la disoccupazione disarticolano le vecchie maestranze e i licenziamenti allontanano dalle fabbriche e dalle città gli elementi migliori proletari, privando le Organizzazioni dei loro agenti e dei loro viventi legami connettivi. Nei Municipi si rivela con evidenza clamorosa una delle tesi fondamentali dell'Internazionale Comunista: quando la lotta di classe giunge alla sua fase più acuta, diventa inutile e ridicolo ogni duello oratorio tra oppressi e oppressori nelle Assemblee elettive e si rende improrogabile il dominio di una sola classe o della borghesia, o del proletariato. In Italia la borghesia scaccia con le armi in pugno i rappresentanti operai dai Comuni, costringe le Amministrazioni socialiste a dimettersi e afferma la volontà di monopolizzare con la violenza i poteri locali. La borghesia stessa insegna dunque alle masse la via da seguire per mantenere il livello di organizzazione raggiunto e per creare le condizioni di uno sviluppo ulteriore fino alla totale emancipazione: la conquista di tutti i poteri statali, la dittatura di classe, l'uso della forza armata proletaria per schiacciare il terrorismo borghese e per imporre alla borghesia in preda alla dissoluzione e al disordine, il rispetto delle leggi e la legge del lavoro produttivo.

COMPAGNI OPERAI!

Esistono le premesse economiche e sociali per la Rivoluzione proletaria e per la fondazione dello Stato operaio. Mancano ancora le premesse spirituali: un preciso orientamento politico delle grandi masse, un indirizzo concreto per l'azione, il riconoscimento da parte delle grandi masse di un organismo politico centrale che sia capace di lanciare parole d'ordine che risuonino nella coscienza universale proletaria come inderogabili comandi della storia. Voi dovete, compagni, lavorare attivamente, in questo periodo di agitazione delle idee e dei programmi, per far conoscere il Partito Comunista per renderlo vivente e operante nelle coscienze proletarie, per sfatare le leggende e le calunnie che la stampa prezzolata diffonde astutamente sul suo conto, voi dovete lavorare perchè il Partito Comunista diventi la più grande potenza italiana così come l'Internazionale Comunista è già diventata la più grande potenza del mondo. Compagni, voi dovete con orgoglio e fierezza sostenere il vostro Partito e i suoi programmi, dovete trasfondere nelle masse la vostra persuasione e la vostra assoluta fiducia che solo attuando questi programmi può ottenersi la salvezza del popolo lavoratore dalla barbarie e dalla degenerazione fisica e morale. Sì, solo nel proletariato rivoluzionario è da ricercarsi oggi il principio d'ordine che può riorganizzare le forze produttive disperse e sperperate dall'imperialismo capitalista, solo negli ordinamenti sovviettisti, propri della civiltà proletaria, può trovare una composizione l'atroce guerra che dilania la società, solo nella Internazionale Comunista, divenuta il Governo mondiale delle forze produttive e delle masse lavoratrici di tutto il mondo, l'umanità può riprendere il suo sviluppo unitario verso forme sempre più alte di convivenza e di cultura. Compagni, con la fede incrollabile nei destini della vostra classe e nella energia dell'avanguardia proletaria di attuarli che voi diffonderete in questo periodo tra le masse demoralizzate e disorientate, voi dovete ricostituire le armate italiane della Rivoluzione mondiale e dell'Internazionale Comunista: è un lavoro rivoluzionario quello al quale vi chiama il Partito Comunista, è un lavoro che deve essere compiuto e che voi compirete, mobilitando tutte le vostre energie, concentrando tutta la passione e la volontà di cui sono capaci i soldati fedeli e devoti di una grande idea.

OPERAI ITALIANI!

L'Internazionale Comunista, che domanda il vostro entusiasmo, è il movimento della vostra riscossa e della vostra emancipazione. Il Partito Comunista Sezione dell'Internazionale Comunista, deve diventare per opera vostra l'unico Partito politico della classe operaia italiana.

Evviva il proletariato italiano, liberato definitivamente dall'influsso degli opportunisti e dei rinnegati!

Evviva l'Internazionale Comunista!

Evviva la Rivoluzione mondiale!

Il Comitato Centrale

I candidati

1. - *Ambrogi Ersilio*, avvocato
2. - *Bellone Virgilio*, insegnante
3. - *Caccianiga Mario*, insegnante
4. - *Calvi Angelo*, contadino
5. - *Carbone Domenico*, medico
6. - *Capuano Mario*, organizzatore
7. - *Carugati Angelo*, tipografo
8. - *Contardi Augusto*, contadino
9. - *Comelli Pietro*, fotografo
10. - *Costa Giovanni*, ferroviere
11. - *Fortichiari Bruno*, impiegato
12. - *Francesconi Cipriano*, impiegato.
13. - *Furlani Giovanni*, disegnatore
14. - *Massa Edmondo*, commerciante
15. - *Meazzini Ottorino*, ferroviere
16. - *Marzorati Rolando*, impiegato
17. - *Milanesi Carlo*, operaio
18. - *Nardelli Giuseppe*, avvocato
19. - *Negro Armando*, avvocato
20. - *Puricelli Paolo*, avvocato
21. - *Ravazzoni Vittorio*, metallurgico
22. - *Repossi Luigi*, metallurgico
23. - *Schiavello Ernesto*, organizzatore
24. - *Tagliabue Innocente*, muratore
25. - *Tosti Antonio*, organizzatore
26. - *Vigo Giovanni*, contadino
27. - *Barbieri Pietro*, disegnatore
28. - *Frigerio Giosuè*, impiegato

PREFERENZE

1. *Repossi Luigi* — 2. *Ambrogi Ersilio* 3. *Bellone Virgilio* 4. *Costa Giovanni*.

La verità è questa!

La situazioni economica e politica di tutti i paesi è delle più tragiche. Crisi sopra crisi, travagli sopra travagli, senza una via d'uscita. Il traffico internazionale va arenandosi spaventosamente. I depositi rigurgitano di manufatti, pochi comprano; i produttori per non dichiarare fallimento si ostinano a mantenere i prezzi proibitivi del dopo guerra, e licenziano a tutto andare le maestranze, mentre, per converso, l'emigrazione della mano d'opera è pressochè cessata, mentre giorni neri spuntano dovunque per i lavoratori.

Le classi dirigenti, nell'impossibilità palese d'uscire dall'abisso in cui la guerra ci ha cacciati tutti, non trovano altro ripiego se non d'instaurare il regime del terrore, della reazione e della persecuzione contro i sovversivi della classe proletaria. Spera, così, di distruggere in breve volger di tempo le ultime più tangibili conquiste proletarie e di tornare allo *statu quo ante*, quand'era canone di galateo... di far lavorare a lunghi orarii e a corti salarii, e cancellare ogni traccia di diritto politico della classe produttrice. Il fenomeno iniziatosi nella Francia *des droit des hommes* e passato in Ungheria e in Ispagna s'estende oggi in Italia. Il governo indice le elezioni politiche insturando i sistemi ch'eran famigerati nella Puglia dei mazzieri. Con i più speciosi pretesti di complotti e d'organizzazioni armate, si sciolgono i comuni comunisti, s'arrestano i nostri migliori uomini, si perquisiscono nel modo più cinico e provocante le nostre case da cui s'asportano, in mancanza d'altro, carte care di famiglia, libri, opuscoli e quadri acquistati pubblicamente, legalmente, sul pubblico mercato, indirizzi d'amici; e una pila elettrica diventa, per i poliziotti siciliani e sardi, una bomba, e un filo per la corrente elettrica, una miccia. Le nostre sedi, senza un motivo decente, ci sono brutalmente chiuse e tolte.

Un contadino sospetto al maresciallo, se si lascia cogliere con in tasca un temperino è portato in galera. Il nostro deputato che anni addietro abbia avuto su la coscienza un comizio sciolto per misure di P. S., oggi è fermato e arrestato. Tanto che qualche volta ci domandiamo se siamo tornati nel 1848 o nel 1831.

Il governo farà così le sue elezioni: tre quarti dei nostri non potranno votare, mentre tutti i nostri nemici, anche quelli che non ne avranno legalmente il diritto, andranno liberamente alle urne. Ne uscirà una Camera reazionaria, e allora la borghesia stropicciandosi le mani, esclamerà: Il Paese ha parlato! La sua volontà è anti-comunista! Alla gogna i comunisti!

E per questa bisogna, il Padreterno ci ha regalato il vecchio poliziotto di Dronero, l'uomo della Banca Romana.

E ciò che compie Giolitti nel campo politico è compiuto dagli industriali, dagli agrarii, dai fittabili, nel campo economico.

Si licenziano senza pietà gli operai più bravi e più anziani, quand'essi risultano comunisti, quand'essi non son delle pecore o degli asini. In alcuni stabilimenti; con il pretesto della corrente elettrica scarsa si lavora quattro soli giorni la settimana, ma in compenso si lavora la domenica (perchè l'operaio non vada alla conferenza) e si fanno... *DODICI ORE* il giorno. E chi fiata, s'è sovversivo, piglia la porta, senza appello. E' questo il miglior sistema per far uscire dalla finestra le otto ore ch'erano entrate dalla porta. Chè, domani, si lavoreranno cinque giorni la settimana a undici ore, e poi si tornerà ai sei giorni con le dieci ore. L'operaio ci farà il callo e tacerà. O, se avrà delle pretese,... lo licenzieranno sui due piedi. Si avranno le grandi riserve di crumiri, la libertà di sciopero virtualmente abolita, come accade già in certe plaghe agricole.

Credete che l'organizzazione prenderà provvedimenti? Ne dubitiamo! Gli organizzatori socialdemocratici, i capi bene stipendiati, parecchi dei quali hanno, oggi, perfino l'automobile a loro disposizione... inviteranno gli operai e i contadini a *subire*... le condizioni del mercato, la crisi mondiale... per forza maggiore.

Questi giorni, per esempio, abbiam saputo che degli ottimi organizzatori comunisti sono stati licenziati dai segretari delle Federazioni, unicamente perchè... comunisti. Abbiam saputo che dei capilega boicottano e fanno mandare a spasso i braccianti, i contadini che manifestano le loro simpatie per noi, per il comunismo...

Tutto questo insieme di cose può insegnare una grande verità al proletariato, che qua e là principia ad avvilirsi e a disperare: c'è una via di salvazione, una via che mena alla meta: allontanare i capi socialdemocratici e organizzarsi politicamente nel *Partito Comunista*, il quale insegna che tutto è vano fino a che il proletariato — a mo' dei Russi — non *prenderà possesso del potere politico*, spodestando la borghesia, e non instaurerà la dittatura proletaria con i *Consigli degli operai e Contadini*, coi Soviet.

Lavoratori, scuotetevi; meglio tardi che mai!

Meno male!

Com'è notorio, il Partito Socialista Italiano aveva, dopo il Congresso di Livorno, interposto ricorso all'Esecutivo di Mosca per essere stato posto fuori delle fila della III^a^ Internazionale.

Questi giorni, l'Esecutivo della III Internazionale ha fatto sapere che il prossimo suo terzo Congresso non avrà difficoltà di discutere con i socialisti d'Italia... qualora questi si liberino dalla frazione socialdemocratica (Turati e Modigliani).

L'*Avanti!* di domenica, nel pubblicare tale comunicato, scrive quattro righe di commento che valgono un perù... Dice il commento che i socialisti italiani non vogliono condizioni perentorie per trattare il caso proprio con la III^a^ Internazionale.

Il che, in umile volgare, vuol dire nient'altro che questo: che i massimalisti unitarii d'Italia non si son trovati mai tanto bene come oggi che vivono fra le braccia morbide del riformismo; come oggi che non hanno più tra i piedi il fastidioso bagaglio del comunismo alla maniera russa.

Valga ciò a disilludere quei pochi comunisti — se ancor ce ne sono — che son rimasti attaccati in buona fede al ramo secco del vecchio Part. Socialista.

Dopo ciò — ove il nostro priego fosse ascoltato laggiù a Mosca — noi pregheremmo la III^a^ Internazionale a capovolgere nel suo prossimo congresso, i termini della discussione e delle sue tesi! In questa maniera:

« I socialdemocratici italiani alla Turati e Modigliani saranno senz'altro accolti nella famiglia della III Internazionale se avranno il buon coraggio di liberarsi dalla zavorra del massimalismo unitario serratiano...

Sarebbe tanto di guadagnato per la serietà politica.

Chi avrebbe mai pensato che il massimalismo serratiano si fosse liquidato così presto?

Il manifesto elettorale del Partito socialista

Il manifesto elettorale dei Socialisti, dopo d'aver rievocate le carte costituzionali del '48 (e chi ci ha mai creduto? prosegue:

« Le elezioni politiche sono un altro tentativo della borghesia per fiaccare il movimento dei lavoratori, per giocare l'ultima carta sulla miseria, sulla disoccupazione, sulla emigrazione, sullo spavento del terrore bianco, per ritornare a trent'anni or sono, quando appunto il capitalismo nostrano reggeva la concorrenza soltanto mercè i salari di fame concessi ai lavoratori ».

Ma dopo queste promesse che si attenderebbe concludessero nell'affermazione che salvezza non vi può essere se non in un completo mutamento di regime, il manifesto continua con il riaffermare la intransigenza e l'anticollaborazionismo del partito socialista e con il formulare un programma minimo concreto di attività parlamentare, con l'elencare cioè una bella serie di riforme... care a Turati e a tutti i riformisti.

Si dice che il futuro gruppo socialista dovrà aiutare l'organizzazione sindacale nella resistenza di classe, oggi per il controllo operaio, domani per l'abolizione dello sfruttamento. E se il regime politico vigente si opporrà? Rovesciare il regime politico (!?!?!?). Poi aiutare la cooperazione, i Comuni, le Provincie, abolire l'esercito permanente, promuovere la legislazione sociale, chiedere i giudici elettivi (!?) ecc., ecc. Quindi la fine nella rituale ecc. Chiude la fine della rituale sparata retorica, questa frase: torcerà la loro legge contro la loro violenza ».

E la rivoluzione? E la conquista violenta del potere? E la solidarietà con la Rivoluzione russa e con la III Internazionale? Tutto il bagaglio massimalista è stato buttato a mare. La volontà di abbattere la società borghese è sparita. Il possibilismo più piatto ha ispirato questo documento del Partito socialista che tenta invano di mascherare l'abbandono di tutte le ideologie e di tutte le posizioni rivoluzionarie con la promessa di una intransigenza formale e sterile che sarà molto facile abbandonare domani quando al nuovo gruppo parlamentare socialista non sarà più affidato il compito di sabotare il Parlamento, ma di ottenere... una migliore legislazione sociale... che rinsaldi vieppiù la schiavitù proletaria.

Ciò che scrivono i socialdemocratici

La *Giustizia* quotidiana, nel primo numero pubblicato dopo la devastazione degli uffici redazionali operata dai fascisti, stampa un articolo — « *La posizione del fascismo* » — di cui è opportuno far conoscere a un più vasto pubblico questo brano:

« Il fascismo non vuole fare *smargiassate*, ma solo opporre le proprie idee a quelle degli avversari.

Ciò è onesto e civile.

Se tale fosse apparso subito nei nostri paesi, nessuna ostilità preconcetta avrebbe trovato nelle nostre masse, le quali avrebbero seguito, discusso e giudicato la nuova formazione politica, come ha fatto sempre e *civilmente* con tutti i partiti e le coalizioni sorti e tramontati dall'orizzonte della nostra vita politica: dalla democrazia cristiana, al partito popolare, dal cooperativismo borghese al sindacalismo e via dicendo.

Qui si può discutere di tutto, perchè la mentalità e lo spirito delle nostre masse sono state educate alla tolleranza più ampia; hanno imparato dalla nostra propaganda a non credere alla infallibilità di alcuna formula o dottrina, e a credere invece o soltanto all'esperienza pratica o positiva e ai risultati concreti che essa ha dato.

Se il fascismo, che pur ha dei capi e degli ispiratori, più o meno esposti e nascosti, capaci di parlare, di scrivere, di discutere, vuol imitare l'esempio dei bolognesi, troverà sempre pronti i socialisti a seguirlo su questo terreno, sempre che ciò sia fatto con la massima lealtà reciproca e senza secondi fini di qualsiasi specie, poichè anche noi — come fece l'avv. Oviglio alla tragica seduta consigliare di Bologna piuttosto che uccidere consegneremmo l'arma... se l'avessimo!

E se tutti i fascisti ragionassero come ha ragionato l'avv. Oviglio a Medicina, potrebbe anche saltare fuori questa curiosa constatazione: che *nelle idee e nel programma* tra noi e i fascisti non c'è poi quella grande distanza che sembrerebbe a giudicare dalle posizioni assunte dai fascisti contro di noi..

***

La *Giustizia* è ancora organo dei socialisti reggiani, i quali sono regolarmente inscritti al « vecchio e glorioso Partito », su la cui immacolata bandiera non piegò mai lembo ecc. ecc. ecc. » Che ne dicono i massimalisti unitari?

Ingenuità?

Taluni nostri ex compagni, i socialisti vogliamo dire, che prendono le elezioni come l'ultima meta della lor opera rivoluzionaria e che per un piatto di elezioni politiche sarebbero disposti a tutto dare, a tutto sacrificare, perfino la coerenza politica..., ci son venuti questi giorni dappresso a soffiarci nell'orecchio sinistro questa perla di suggerimento per analogia: visto che la borghesia ha costituito qua e là il suo bravo blocco elettorale per sbarrare il corso del fiume bolscevico, sarebbe, più che logico, opportuno, che i comunisti si unissero ai socialisti e contrapponessero il blocco proletario: blocco per blocco...

La proposta — ingenuità congenità o malafede cronica? — ci ha fatti — era naturale — sbellicare semplicemente delle risa. Per bacco! Ci liberiamo a Livorno dalla zavorra dell'opportunismo socialdemocratico per rriprendercela bellamente alla vigilia della fiera elettorale? Per arraffare una medaglietta? Francamente sarebbe meglio che ci dimettessimo non solo da un partito internazionalista, ma addirittura da uomini...

Il *toupet* di costoro è colossale! Sono andati fino a tutt'oggi in tutti i loro circoletti vinicoli — dove si fa la lotta di classe a base di sbandieramenti e sbornie — a invitare i capoccia a cacciarci dalle sale sociali, perchè noi siamo i venduti, i traditori, gli arrivisti, i guerraiuoli, i nullisti, ecc., e adesso presi dal panico di perdere qualche seggio a Montecitorio, dove i massimalisti fanno la rivoluzione a braccetto coi ministri borghesi, ci vengono attorno tutti lattemiele per addolcirci le labbra indurite.

Eh, grandi amiconi! vi conosciamo molto bene! Gli è appunto perchè ci conosciamo a fondo che gridiamo forte: Dagli amici ci guardi iddio...

Sempre più a sinistra...

Il buon Sindaco di Milano, inaugura la Fiera Campionaria di pescicani, andando al Cova a fare uno spuntino seduto fra il Prefetto (quello che fa silurare i bilanci dei comuni socialisti e cancella dai verbali i discorsi dei nostri consiglieri), il Questore (quello che fa mettere in galera i compagni nostri e sequestra locali e corrispondenze dei comunisti) e tanti altri pezzi grossi del blocco borghese.

E' proprio per questo che il proletariato milanese ha dato i suoi voti ai socialisti?

***

I capi massimalisti di Modena vanno a Roma a trattare coi... fascisti la resa del Comune.

***

I capi socialdemocratici di Mantova costituiscono uffici misti di collocamento fra socialisti e fascisti.

***

Il segretario della Federazione Prov. Socialista di Milano, che fino al Congresso di Livorno era un arrabbiato mangia riformisti e che predicava in lungo e in largo per la scissione, oggi è diventato... il viceversa: un arrabbiato buttafuori dei socialdemocratici. La lista dei condidati politici, quasi tutti riformisti (26 su 28: e la proporzionale del Congresso?) fu da lui caldeggiata con tutte le forze della sua coerenza politica.

***

L'anno scorso, quando l'on. Turati preparò il suo famoso *omnibus* di riforme concrete da sostenere in Parlamento, tutti i massimalisti unitarii, Serrati compreso, protestarono con noi, indignatissimi, scandolezzati: Turati prepara l'ossigeno delle riforme — gli si rimproverò da tutti, — per sostenere in vita lo stato borghese e renderlo forte.

Oggi leggiamo nel manifesto elettorale dei Socialisti la stessa filastrocca e tiritera delle riforme su la gamba di legno proposte da Turati.

E la preparazione rivoluzionaria? E i soviet? Roba vecchia!

Alle urne!

Alle urne, grida Giolitti, cacciando gli onorevoli dalla Camera, la patria è in pericolo!

I contadini pretendono le otto ore di lavoro e non si accontentano più di sola polenta; gli operai hanno preso sul serio il controllo di fabbrica ed i vari riformisti non san più che fare per tenere a bada le maestranze irritate e stufe; i reduci di guerra non ricordano più i fiori e le carezze che con tanta effusione loro prodigavano le dame borghesi, non ricordano più le promesse dei giornali per bene ai valorosi soldatini perchè corressero alla fronte a scannarè i barbari tedeschi ed a farsi scannare. Ingrati! vorrebbero mangiare e vestire decentemente, lavorare le otto ore e controllare la produzione. E quel che è peggio non ascoltano più la parola della santa madre chiesa: siate umili ed ossequienti al padrone ed avrete il regno dei cieli! ma si ribellano alla violenza, non hanno più fiducia nella giustizia borghese e nelle riforme della socialdemocrazia ma vogliono la dittatura proletaria. Scellerati!

Salviamo la patria! Gli industriali non hanno più i lauti guadagni di guerra e sono costretti a portare i loro capitali all'estero ove rendono di più per il bene del paese; licenziano le maestranze, chiudono stabilimenti in ossequio alla propaganda dei socialdemocratici; operai lavorate, lavorate, per aiutare la borghesia a risolvere la crisi economica; gli agrari hanno pure diritto di sfruttare i loro capitali, almeno quanto gli industriali di guerra, e quei poveri padroni di casa hanno ragione di aumentare gli affitti!

Guerra, guerra, senza quartiere e senza pietà ai Comunisti che vogliono distruggere il nostro sistema di produzione, che rappresenta l'essenza... della guistizia, per instaurarne un altro, su cui tutti debbono lavorare utilmente per aver diritto di mangiare.

Come se non fosse lavoro utile quello dell'avvocato di imbrogliare le cause; quello del prete, di mangiare *pater noster;* quello del banchiere, di giocare al rialzo e ribasso della valuta; quello del commerciante, di mistificare le merci e di nasconderle per farne alzare il prezzo. Ah! questa ingiustizia non deve passare!

I socialisti, che brava gente! Ricordate la bella trovata: non aderire e non sabotare la guerra? Beati quei tempi in cui le masse li credevano!

E quelle benemerite organizzazioni civili di assistenza create dai comuni socialisti di Milano e di Bologna, come funzionavano! I borghesi non avrebbero potuto far di meglio per mantenere le masse aderenti alla guerra. Eppoi i socialisti sanno dirigere bene le masse; sanno fermarle in tempo ed incanalarle sulla buona via della democrazia. Vi ricordate lo spavento dell'invasione dei negozi e della occupazione delle fabbriche? se non ci fossero stati i socialisti a spegnere il fuoco a quest'ora l'Italia sarebbe una Russia, che Dio scampi e liberi!

Salviamo la patria! I fascisti, la guardia regia, i giudici, i socialdemocratici fanno opera santa in questi giorni, ma è necessario ritornare alla legalità, alla democrazia che tutte le aspirazioni deve accontentare. Non si sa mai; i fascisti che oggi fanno il loro dovere contro i proletari e contro i Comunisti potrebbero domani rivoltarsi contro di noi. Ricordate gli impieto le masse a lavorare a nostro piacimento, volevo dire, nell'interesse della patria. i fascisti non ci serviranno più. Ricordate gli impiegati, specialmente quelli che sapevano di non dovere andare in guerra perchè dispensati, storpi, od imboscati che sostenevano l'intervento e come bastonavano e sputacchiavano i neutralisti quando passano amanettati tra le guardie, ma appena gli stimoli della fa.e cominciarono a farsi sentire corsero anch'essi alle Camere del Lavoro a scongiurare i proletari del braccio ed a supplicarli per pietà di aiutarli.

Alle urne, alle urne! E senza indugio, per il bene della patria; socialdemocratici sventolate le vostre riforme e la gloriosa tradizione del partito socialista; agrari promettete le terre ai contadini; industriali accettate il controllo di fabbrica, l'attueremo poi come vorremo; fascisti fate passare la volontà delle masse, col ferro e col fuoco, se questa quaterna darà i deputati ch'io indico siate tranquilli che la patria non pericolerà più perchè a maneggiare la istituzione democratica ci penserò io e caso mai un buon suggerimento lo potrò sempre avere dai socialdemocratici.

Alle urne, alle urne, diciamo pure noi alle classi lavoratrici per dimostrare alla borghesia che non siete disposte ad essere vigliaccamente soppresse nè a soggiacere alla schiavitù del lavoro; alle urne! per deporvi la scheda collo stemma dei soviet: falce e martelloc ircondati dalla corona di spighe, quella che deponeste nel 1919; alle urne! per attestare che il vostro programma è ancora quello che i socialisti predicarono nel 1919 e che oggi si rimangiano; alle urne! per sventolare il programma della rivoluzione sociale; il potere a chi lavora; la dittatura del proletariato.

LUIGI IVALDI

Come qualmente...

(Fra due operai)

— Oggimai quasi tutti i giornali son d'accordo nel dare addosso ai comunisti.

— Hai ragione, amico! Siam costituiti da due mesi e tutto quanto avviene qua e là, che non va a fagiolo ai signori borghesi, è dovuto all'opera tenebrosa di noi comunisti. Quanta réclame ci fanno i signori borghesi!

— Ricordo che trent'anni fa le stesse cose si dicevano al Partito Socialista.

— Il Partito Socialista non dà più pensiero a lor signori, dopo le replicate dichiarazioni di ravvedimento, ed è logico, direi naturale, che la borghesia cambi il bersaglio e faccia di noi la sua testa di turco.

— Eh, sicuro! I comunisti approvano l'opera dei bolscevichi russi, e tu sai che bolscevismo e comunismo son sinonimi di rovina, distruzione, delitto, miseria, eccetera, eccetera...

— Senti un po', compagno mio di fatica. I dodici milioni di giovani sacrificati al Moloch della guerra, furono uccisi dai comunisti?

I venti milioni, mutilati di guerra furon mutilati dai comunisti?

Era il comunismo che mandava in trincea in prima linea gli operai che nella fabbrica si lasciavano cogliere con un giornale sovversivo in mano?

Era il comunismo che mandava in galera per disfattismo le donne che andando a far la spesa e, nell'attesa alla coda, lasciavan scappare qualche imprecazione alla guerra?

Era il comunismo che per quattro anni imbavagliò la stampa dei lavoratori e mandò in esiglio o in galera i nostri oratori?

—Era il comunismo che distrusse e incendiò cento Camere del lavoro e cento giornali operai?

Era il comunismo che portò il terrore nelle province del Bolognese e del Ferrarese e che obbligò amministrazioni comunali operaie e contadine, legittimamente elette, a dimettersi?

— Ecco, qui, bisogna ragionare: gl'incendii e il terrore d'oggi sono un po' la rappresaglia contro la occupazione delle fabbriche dell'anno scorso. Capirai...

— Ho bell'è capito! E di quali delitti si sono macchiati gli operai, il settembre scorso? Han lavorato, han prodotto, han restituito...

— Sì, ma...: in qualche città, in qualche officina si son sequestrati ingegneri...

— Li han sequestrati per un giorno o per due... unicamente per farli lavorare, e, che tu sappia, non fu mai toccato un capello a nessuno. In qualche grande stabilimento furono sequestrate delle spie entrate per studiare i piani, e gli operai le hanno punite facendole lavorare ai forni sei, otto ore e licenziandole gentilmente dopo d'averle anche ristorate con un pasto di pane fresco e minestra fumante... La massa, credimi, è sempre generosa.

— Del resto, dicevo per dire...

— E continuo sul mio tema...

— E io t'ascolto volentieri...

— Son comunisti i ministri che hanno buttato cento miliardi — tutta la ricchezza nazionale nell'abisso della guerra?

Son comunisti gl'industriali rapaci, che han fatto emigrare all'estero enormi capitali di danaro per non pagare... la decima?

Son comunisti gli azionisti delle grandi industrie i quali, or che hanno il portafoglio gonfio di biglietti da mille, chiudono i battenti delle fabbriche e mettono sul lastrico migliaia e migliaia d'operai togliendo il pane a migliaia di vecchi logori, a migliaia di bimbi innocenti?

Son comunisti i gaudenti che al veglione buttan cento lire per una bottiglia di vino spumante, e mille lire per una carezza d'una ganza?

Son comunisti i commendatori che barattano la moralità politica, il danaro dei contribuenti, la religione, la giustizia, le leggi?

Son comunisti i governanti che scaglionano eserciti di soldati e d'agenti a salvaguardare le fabbriche dei padroni affamatori?

Son comunisti i signori patrioti che per la lotta del 15 maggio prossimo, han già costituito il blocco elettorale dotato di 200 milioni (chi paga?) per impadronirsi di tutti gli organi dello stato?

Son comunisti tutti quei corrotti e corruttori che spadroneggiano in alto e in basso?

— Di questo parere, per quanto si ode, son anche i nostri ex compagni i socialisti...

I socialisti — e intendo specialmente i famosi massimalisti unitari — due anni fa, quando la borghesia tremava di disperazione, furono anch'essi per il bolscevismo, per Lenin, per la dittatura del proletariato, per l'inquadramento proletario, per la lotta antiborghese a fondo. Ora, invece, che, per l'opera disfattista dei riformisti, specialmente, la borghesia sta riprendendosi, e la reazione padronale e politica entra nella sua piena efficenza (e s'accentizzerà in seguito), ora, dico, i socialisti gettano via il bagaglio russo ingombrante e pericoloso e s'affrettano a picchiarsi il petto (vedi i giornali socialisti, vedi i manifesti della Direzione del P. S., odi i discorsi dei suoi capi) pentiti e contriti davanti al nemico borghese. E piuttosto che la dittatura proletaria sembra vogliano preferire quella di Giovanni Giolitti...

— Vuoi dire che sian giolittiani?

— Eh, no? Non hai letto recentemente che la maggioranza dei deputati socialisti ha votato due ordini del giorno di Casalini e Alessandri intonati alla collaborazione con la borghesia?

— Speriamo che la nuova Camera...

— La nuova Camera? Come sei ingenuo! Alla Camera nuova, saranno tutti riformisti nel gruppo socialista. Non hai visto le liste dei candidati socialisti?

— E' vero: tutte vecchie conoscenze della più ortodossa socialdemocrazia.

— Meglio così, del resto; la maggior chiarezza illuminerà finalmente una volta, il proletariato sempre credenzone e gli farà vedere, finalmente una volta, la via giusta che dovrà battere...

— ... La quale via, secondo te, è quella del Comunismo...

— E me lo domandi? Non sarei Comunista se altrimenti pensassi. La socialdemocrazia ha dato Kerenski in Russia e Hebert in Germania. Il Comunismo ha dato Lenin e Spartacus. Hebert fa fucilare Liebknecht; Lenin abbatte il regime borghese, instaura la dittatura proletaria e consacra il principio: « Chi non lavora non ha diritti pubblici e non mangia »...

virb.

MOVIMENTO GIOVANILE

Il Consiglio dei Segretari

Superiore ad ogni aspettativa è riuscito il 1° Consiglio dei segretari dei circoli giovanili della provincia tenuto domenica 17 aprile.

I lavori hanno avuto inizio alle 10.30. Alla presidenza vien chiamato il rappresentante di Milano il quale dà senz'altro la parola al compagno dell'Esecutivo relatore sul primo comma all'o. d. g.:

Comunicazione del C. C.

Il relatore passa in rassegna l'attività del C. C. che va dal 6 marzo, data del Congresso, ad oggi e fa risaltare come le sezioni siano aumentate da 54 a 70 portando i soci da 1500 a 2000.

Entrando a parlare della propaganda egli dice che il C. C. ha deciso di non seguire più il vecchio sistema, caotico ed infruttuoso, di aderire alle richieste di oratori che vengono dalle singoli sezioni, e di curare invece quelle zone nelle quali occorre più che nelle altre il seme della propaganda comunista.

Ricorda anche la reazione che ha infuriato e che infuria ancora contro il P. C. e contro le organizzazioni giovanili, che pur non arrecando ad esse gran danno ne ha impedito però il regolare funzionamento.

Ai segretari egli rivolge l'invito di mantenersi più a contatto alla Federazione e di essere disciplinati a tutti i suoi ordini.

La discussione, brevissima e tutta esprimente la volontà degli intervenuti di lavorare assiduamente, ha concluso con l'approvazione della relazione dell'Esecutivo.

Parla Maggioni il quale svolge il secondo accapo: *I giovani comunisti e la situazione attuale.*

Egli dopo aver dato un rapido sguardo alla situazione concretizzata nella marcia verso destra del Partito Socialista, e nell'imperversare della reazione borghese contro il Partito Comunista, nel quale il capitalismo vede il suo vero nemico, afferma che noi purtroppo siamo ancora permeati del vecchio sistema social-democratico, ma che da ora in avanti noi dovremo liberarcene, affinchè qualsiasi colpo contro di noi non ci arrechi danno alcuno.

Parlando dei mezzi coi quali affrontare la reazione dice che soltanto nella rappresaglia il proletariato oggi può trovare l'arma della sua difesa, a tal uopo i giovani devono essere bene affiatati e organizzati e disciplinati.

Informato a questi concetti, venne presentato ed approvato all'unanimità un o. d. g.

Telò è relatore sull'antimilitarismo.

Egli ricorda come i comunisti si propongano l'abbattimento degli ordinamenti attuali e la instaurazione della dittatura proletaria, e dall'esempio delle rivoluzioni passate, quelle borghesi o nazionaliste di Francia, di Portogallo, di Cina e di Turchia e quelle proletarie di Russia e di Germania, trionfate, alcune almeno in un primo tempo, perchè agli insorti si sono sempre uniti, in parte, i soldati ed i marinai, trae la conclusione che anche in Italia la rivoluzione trionferà quando una parte dell'esercito sarà pronta a scendere in lotta a fianco degli operai rivoluzionari.

Demolisce il vecchio bagaglio di idee umanitario-antimilitarista ed illustria il concetto comunista.

Ai soldati noi dobbiamo dire non di gettare lontano da loro i fucili fratricidi, ma di imparare a maneggiarli.

Dice come alcuni ex-soldati lo abbiano consigliato a tralasciare il metodo di propaganda fatto coi manifestini che i soldati o non sanno o non possono leggere, per usare bensì le agitazioni volte a conquistare loro quanto di più ardentemente desiderano, agitazione che ci cattiveranno le loro simpatie, delle quali noi approfitteremo per condurli sul terreno del Comunismo.

Dobbiamo di conseguenza farci arma dei giovani coscritti del 1902 che dobbiamo stringere in lega nazionale il cui programma sarà concretizzato nei seguenti postulati:

1° 8 mesi di ferma

2° congedamento del 1900

3° scioglimento delle compagnie di disciplina.

I giovani coscritti che anelano a ritornare presto alle loro case, i soldati del 1900 tormentati perchè il congedo non arriva mai, e tutta la massa dei fratelli in grigio-verde per la quale è incubo di ogni momento il pericolo della compagnia di disciplina, ci seguiranno e ci *aiuteranno* con entusiasmo nella nostra lotta, il cui scopo finale è la costituzione dei consigli dei soldati, ed il Partito Comunista cui non sfugge l'importanza della conquista dell'esercito sarà al nostro fianco.

La relazione venne approvata all'unanimità.

Telò parlando delle prossime elezioni addita ai presenti il loro dovere che è quello di fiancheggiare il Partito Comunista nella lotta, e rivolgendosi ai rappresentanti delle sezioni giovanili di quelle località ove non esite un nucleo di adulti li esorta a condurre essi stessi la battaglia elettorale ed a seguire in proposito le disposizioni della Federazione adulta.

Dopo alcuni accordi per aiutare le vittime politiche e per sostenere la stampa comunista ed in special modo l'Avanguardia e la « Voce Comunista », dopo un saluto al compagno Guermandi carcerato, il convegno venne sciolto.

Esso è stato una nuova affermazione della fede comunista dei giovani, del loro attaccamento al Partito Comunista al quale danno e daranno più fortemente nell'avvenire tutta la forza della loro gagliarda giovinezza!

Propaganda

Domenica 17 aprile terminato il convegno dei segretari i compagni Maggioni e Telò si recarono alla Cooperativa Casette di via Aglio, ove alla presenza di più di 300 lavoratori essi parlarono spiegando le ragioni della scissione avvenuta nel Partito Socialista, ed invitandoli a votare per il Partito Comunista, dicendo però chiaramente ad essi che l'emancipazione del proletariato non si raggiungerà attraverso il Parlamento, ma bensì per opera del proletariato stesso, che deve risolvere il problema del suo armamento e spiegarono anche brevemente il programma comunista.

I lavoratori presenti, non iscritti ad alcun partito, ma che sino a ieri avevano seguita la social-democrazia dimostrarono visibilmente la loro simpatia per il P. C.

Domenica 24 aprile

Casalpusterlengo — ore 14 — Bentivoglio A. (assemblea).
Codogno — ore 10 — Bentivoglio A. (comizio antim.).
Senago — ore 15 — Arcelli C. (con —fer. costit. Fascio).
Villadosia — ore 15 — Venegoni e Garzonio (comizio costit. Fascio).
Zibido S. Giacomo — ore 10 — Tassalini A. (assemblea p. sopral.).

Domenica 1 Maggio

Cassano d'Adda — ore 10 — Telò (assemblea giovani)
— ore 14 — Telò (conferenza)
— ore 17 — Telò (costituzione sezione adulta).

Sia per la domenica 24 aprile come per il 1° maggio verranno organizzate altre riunioni.

Importante

Col mese di maggio le richieste di oratori dovranno essere fatte a mezzo dei capi zona, altrimenti non verranno esaudite.

Per domenica 8 maggio convochiamo, in luogo che verrà ad essi comunicato i capi zona ed il C. C.

Abbonatevi al giornale

IL COMUNISTA

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

Sfogliando

Progressi?...

Io faccio indigestione una volta alla settimana.

E precisamente al sabato.

Quando mi leggo « Gioventù Socialista » e la « Battaglia Socialista »...

Eh, son ben indigeste le scompisciate di Ballolino, di Sigfrido, e del « cronista »!

... e la difesa dei giovani socialisti borghesi; e le sfuriate contro i giovani comunisti che hanno messo Marx sul solaio (nevvero Veratti, iscritto da 3 mesi al movimento giovanile, nevvero?); e gli annunci del matrimonio di Valeri; e la pubblicazione delle biografie dei candidati; ed i dotti insegnamenti di Pierino (da quando è iscritto? Quando si è mai visto?); oh, tutto, tutto bisogna ingoiare.

Quando si avvicina il sabato mi pigliano i sudori freddi.

Ma, nel *menù*, mi sono dimenticato una cosa;

che è la più... pesante.

E' l'ultima pagina del giornale dei giovani social-democratici intestata:

« Nelle nostre file »

« Che ogni giorno s'ingrossano »...

... aggiungerei io,

Sì, sì, perchè basta dare una scorsa alle corrispondenze, per constatare, e per convenire con me, con il cuore agghiacciato, che noi siamo morti, e che loro, sempre più vivi, aumentano, aumentano, aumentano a dismisura.

Anche nel milanese sono aumentati:

Oh, noi non possiamo farcene una idea.

Bisogna leggere i comunicati trisettimanali di Fermo Corbetta, capo-zona di Gallarate, per spaventarci!

Ed anche i resoconti di « Battaglia Socialista » per conoscere i loro trionfi!

Giovani comunisti, inginocchiatevi, fatevi il segno della croce, preparatevi e tirare l'ultimo sospiro ed a morire da santi; io ve li passo in rassegna le loro forze, i loro progressi, i loro trionfi. Almeno per quel che riguarda il Milanese.

Domenica 6 marzo, congresso provinciale,

Fra i circoli enumerati fra i *principali*, dico i *principali*, figurano:

Bollate con 3 soci; S. Angelo Lodigano 4 soci; Lizzone 6 soci; Desio 4 soci; Nerviano 6 soci; S. Rocco 9 soci... ecc. ecc.

Figurarsi quelli non prinipali quali contingenze di forze!!

I loro circoli sono pochini, una ventina in tutto: ad Inzago ne avevano uno e si è sciolto. *Amen!*

Ora vi racconto un trionfo.

(Vedi « Battaglia Socialista » del 16 aprile, corrispondenza da Montonate).

« ... comizio imponente... applausi che salivano al cielo... entusiasmo travolgente... costituzione di un fortissimo fascio giovanile socialista!!!

Il nostro capo zona ci scrive:

« Il Comizio si è svolto alla presenza di qualche beghina ch'usciva di chiesa e che si faceva premura di allontanarsi subito; di applausi neanche l'inizio; di entusiasmo e di... fascio Giovanile socialista neanche l'ombra.

Complimenti, oh, tanti complimenti!

Un maligno ci ha sussurrato:

« Corbetta non fa niente.

« Corbetta è un bluffista.

« I suoi comunicati sono pieni di frottole.

Ancora felicitazioni e congratulazioni!

I vostri progressi ci turbano davvero.

Auguri di buona continuazione.

Noi, i morti, in un mese da 1500 siamo diventati 2000 e le nostre sezioni da 54 a 70 tutte superanti i 10 soci.

Giovani comunisti, alzatevi in piedi.

Ditelo a costoro che l'avvenire è nostro, che mille sintomi ce lo dicono, ditelo ancora a costoro che la gioventù è oggi più che mai stretta attorno alle nostre bandiere: quelle del Comunismo!

IO

Note pratiche

Scrutatori

Per domenica, 8 maggio, le nostre Sezioni comuniste dovranno preparare i nomi di quei compagni da far eleggere a scrutatori.

Data la scarsezza di uomini disponibili, crediamo utile dare le indicazioni e gli schiarimenti necessari.

La Commissione elettorale è costituita dai quattro membri già eletti dal Consiglio comunale; dai due consiglieri comunali eletti col maggior numero dei voti; dai due consiglieri comunali eletti col minor numero di voti e che non facciano parte della Giunta comunale, nè della Commissione elettorale stessa. E' presieduta dal Sindaco.

Ogni commissario deve scrivere un nome solo sulla propria scheda. Nei Comuni ove gli avversari hanno ottenuto minor numero di voti, i due consiglieri della minoranza hanno la certezza, se votano tutti e due per lo stesso nome, di far riuscire uno di loro a scrutatore. Gli altri tre scrutatori saranno dei sovversivi. Per questi ultimi, data, come dicemmo, la scarsità degli elettori atti ad essere eletti, consigliamo di fare entrare uno o due scrutatori nostri e di lasciare due od uno dei posti ai socialisti.

Gli scrutatori devono essere scelti fra gli elettori che siano compresi nella lista dei giurati, oppure che *abbiano superato l'esame di terza classe elementare*, oppure che siano stati almeno un anno consiglieri o vice-conciliatori, presidenti di cooperative costituite, amministratori di istituzioni pubbliche di beneficenza (presidenti o consiglieri di Congregazioni di carità, Opere Pie, ecc.). Possono essere inoltre nominati scrutatori gli ex sottufficiali, oppure i decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore, oppure coloro che ebbero, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi d'una medaglia commemorativa di guerra.

La riunione della Commissione elettorale deve avvenire nei giorni compresi fra l'8 e l'11 maggio.

Rappresentanti in lista

Tutte le Sezioni comuniste sono invitate a far pervenire alla Federazione Provinciale Comunista (Via P. Sarpi, 22, Milano) l'elenco di quei compagni che hanno i titoli che sono richiesti per essere scrutatori, come sopra è stato elencato, e che dovranno essere delegati a *rappresentanti di lista*.

Nell'elenco deve essere chiaramente indicato: il cognome, nome, paternità dei singoli individui, Comune ove è inscritto elettore, sua attuale residenza. Devesi indicare, per ognuno, il numero della Sezione elettorale presso la quale intendono restare oppure il Comune ove desiderano andare a fare il rappresentante.

Di tali rappresentanti ce ne occorrono almeno uno per ogni Sezione elettorale, meglio se ne saranno indicati due.

L'elenco dei rappresentanti deve esserci recapitato prima del giorno 12 maggio.

Una truce notizia apprendiamo nel momento in cui stiamo licenziando questo fog'io: il caro compagno anima della Fed. Prov. Comunista di Pavia — FERRUCCIO CHINAGLIA — *giovane studente di medicina è stato barbaramente ucciso a Pavia in uno scontro coi fascisti.*

Un altro dei nostri migliori scompare.

Non protestiamo affatto: tanto più che il capo del governo di questa più grande Italia ha dichiarato a quegli illusi impenitenti dei capi socialisti che l'ordine regna..... a Varsavia!

Una sola fiducia noi abbiamo: che un'immensa sollevazione proletaria verrà presto a schiacciare il terrorismo borghese.

Alla salma del povero Chinaglia il nostro saluto reverente, alla famiglia sua la nostra solidarietà nel dolore!

Dalla Provincia

Affori

Gli avversari, meglio, gli esercenti locali sono esultanti per aver constatato che i socialisti si sono divisi. Parte sono restati nel Partito Socialista e parte costituirono il Partito Comunista. Fra i due litiganti il terzo godè, dice il proverbio, ed il terzo dovrebbero essere gli esercenti. Questi pensano già alle grossime elezioni amministrative. Se la massa operaia sarà divisa ancora in avvenire, gli esercenti pensano di conquistare il Comune. In tal modo potrebbero fare il calmiere, se pure lo farebbero, con prezzi esagerati. Pensate che la pasta popolare che è venduta a L. 2,35, il Prefetto, rappresentante del Governo borghese, aveva autorizzato a venderla a L. 2,50. Agli esercenti non sarebbe stato ancora sufficientemente onesto guadagnare, oltre quello che è loro concesso, anche i 15 centesimi in più. Così pure il pane popolare sarebbe stato venduto a L. 1,50 invece di L. 1,40.

Però tutto si ridurrà ad una vana speranza.

La massa operaia è troppo potente per lasciarsi sconfiggere, anche sul terreno legale, dai borghesi, dai capitalisti, dagli esercenti locali. Anche se gli operai votassero per due schede diverse, gli avversari non avrebbero nulla a guadagnare; anzi succederebbe che tutto il Consiglio comunale sarebbe conquistato dai lavoratori autentici. In ogni modo noi, speriamo che gli operai ed i contadini, per tale epoca, aderirano per la massima parte al programma del Partito Comunista; di quel Partito cioè che è l'esponente in Italia della vera Internazionale dei lavoratori, di quella di Mosca.

Gli sfruttati, cioè, comprenderanno che i comunisti sono i continuatori dell'opera intransigente rivoluzionaria dell'ala estrema del vecchio Partito Socialista, alla quale aderirono entusiasticamente tutti i lavoratori dopo il loro ritorno dalla nefanda guerra.

I proletari sono già convinti che la classe detentrice del potere non concederà nulla agli sfruttati, se non vi sarà forzosamente costretta e cercherà anzi di dare il meno che sia possibile. I borghesi, messi nella dura necessità di lasciarsi espropriare i propri capitali da parte del proletariato che vuole instaurare la dittatura dei lavoratori, vengono nella determinazione, i capitalisti, di spendere una parte dei propri beni per assoldare delal gente mercenaria che li difenda dalla marea rivoluzionaria.

I proletari perciò, se vorranno pervenire all'instaurazione del proprio governo dovranno farlo colla loro forza rivoluzionaria e non colla collaborazione di classe.

L'esperienza dimostra che i lavoratori, data la lotta di classe, non potranno mai ottenere nulla di buono dalla borghesia se non mercè la loro organizzazione rivoluzionaria.

I Partito Comunista intende rigidamente e con idsciplina ferrea dei propri aderenti, applicare tale linea di condotta per giungere alla redenzione della Società.

I lavoratori, gli sfruttati che aderiscono a tale metodo di lotta da diverso tempo seguito, devono essere con noi, col Partito comunista.

Domenica mattina si tenne qui, privatamente, in una sala delle scuole, una riunione fra compagni e simpatizzanti per uno scambio d'idee sull'azione da compiere in questo momento per lo sviluppo del movimento comunista.

Cesano Boscone

Il compagno Ivaldi, della Federazione provinciale comunista, ha parlato ai contadini di Cesano Boscone sul momento attuale. I convenuti erano abbastanza numerosi ad onta della poca preparazione del comizio. Le parole del nostro compagno hanno lasciato buona impressione in quest'ambiente ancora vergine. Non trascuriamo queste mosse che tanto bisogno hanno di propaganda.

Cusago

I compagni Ivaldi di Milano ed il rappresentante di Baggio hanno parlato nelle divergenze tra socialisti e comunisti e sul momento attuale.

Il comizio tenuto sulla piazza riuscì benissimo non ostante che i Bonsi rossi non abbiano permesso ai comunisti di parlare nella cooperativa, ove il comizio era indetto, ed impedissero di invitare i presenti ad uscire per sentire gli oratori.

In questo paese i preti rossi sono subentrati ai preti neri, discutere il socialismo significa discutere il siur Bellotti. Ecco il frutto della propaganda socialdemocratica. E pensare che i socialdemocratici sostengono che prima di parlare di comunismo bisogna educare ed istruire le masse!

Desio

La lotta elettorale fu aperta giovedì u. s. dal comp. Bellone il quale parlò efficacemente per oltre un'ora davanti a un pubblico fittissimo in piazza Vittorio Emanuele.

L'oratore fatta una rapida disamina della situazione politica attuale, grave, e critica, fece presente la necessità per i lavoratori tutti d'inquadrarsi nel nuovo partito proletario, il *Partito Comunista*, il quale mira a dare ai lavoratori una vera coscienza di classe, un nuovo indirizzo di lotta antiborghese, giacchè il vecchio Partito Socialista s'è mostrato incapace sempre di inquadrare il proletariato verso la sua liberazione finale. Fu applauditissimo.

Ed è vero: i socialisti non si svegliano che la vigilia delle elezioni per arraffare dei voti. Una volta eletti..., vanno alla Camera o ai Municipi per collaborare coi nostri avversari, e la preparazione rivoluzionaria la rimandano sempre a un'altra volta. E intanto la borghesia si fa audace, si rinforza e sferra la sua creazione.

Qua e là, in molte aziende si ritorna a lavorare 10 e 12 ore il giorno e tutte le conquiste passate vanno in fumo.

E' necessario un nuovo e più risoluto partito politico che raduni i proletari e li prepari contro la borghesia.

Questo partito è il nostro, il Comunista, che in pochi mesi ha già raddoppiati i suoi aderenti, tutti animati da severi propositi, tutti disciplinati nel loro cammino.

Anche a Desio, i lavoratori più consapevoli vengono a noi con entusiasmo.

***

Sabato 16 corr. gli operai dello stabilimento Gavazzi erano in agitazione per il cambiamento delle squadre a cui portava inconveniente, come pure per il sussidio di disoccupazione. Ma subito intervenne il rappresentante Marelli della Lega Cattolica di Monza, a calmarli. Alla domenica poi il prete dell'oratorio femminile, pure diede ragione al principale, poi, per l'imposizione dei padroni stessi si sono calmati come agnelli. Non è tempo di abbandonare la Lega Cattolica? Operai aprite gli occhi!

***

Domenica 17 marzo ebbero luogo le elezioni del nuovo consiglio. Non si potè far una lista mista fra le tre correnti, (socialista, comunista e simpatizzanti), in causa dei socialisti che volevano 6 nomi su 9. Così si sono fatte tre liste composte di 3 nomi per ogni corrente. Risultarono i simpatizzanti con 60 voti contro 35 socialisti e 30 comunisti. Per noi, manco a dirlo, fu una bella affermazione.

Greco Milanese

Nella nostra cittadella proletaria e comunista, dopo i luttuosi fatti di via le Monza, la questura ha rapito inesorabilmente padri e figli e fratelli, gettando nel dolore e nella miseria molte famiglie. La reazione infuria, continuando gli arresti e la caccia ai liberi per opera di alcune false spie e su di cui la « giustizia borghese » vuol pesare la spada reazionaria.

Il Comitato pro vittime politiche di ogni circolo economico famigliare continua portare in ogni casa il conforto morale e finanziario.

Malgrado ogni persecuzione la nostra Sezione vive più che mai in barba agli sbirri rabbiosi contro di noi e ai fascisti che si illudono d'essere in maggioranza mancando gli arrestati.

I nostri compagni al Comune lavorano assiduamente per l'interesse esclusivamente dei lavoratori.

La nostra Sezione è unanime per la lotta elettorale. Ognuno al proprio posto e con serietà, ma guai chi ci tocca. Qui non è mai stato un covo di delinquenti e di assassini, come la questura dovrebbe far credere, ma bensì c'è un'aurora di pace e di prosperità.

Compagni, al lavoro! Il giorno della vendetta suonerà anche per noi! La storia non s'è mai smentita!

Lodi e Lodi vecchio

Domenica mattina, in un'aula scolastica tenemmo una riunione privata fra compagni e simpatizzanti per uno scambio d'idee sull'attuale momento e sul programma del *Partito Comunista* che sorge sulle rovine della socialdemocrazia elettoralistica nostrana.

Dopo la *debacle* del massimalismo socialista, il proletariato non potrà sollevarsi più, nè opporsi alla reazione politica e padronale, se non aderirà al Partito Comunista, il quale si propone appunto di riallacciare le fila dell'esercito proletario in rotta, incuorarlo, inquadrarlo e prepararlo alla rivoluzione proletaria.

Presiedeva il compagno Bellone, Consigliere Provinciale del nostro inandamento, il quale, nel pomeriggio, si recò a *Lodi vecchio* a costituire la Sezione comunista. Parlò ascoltatissimo in un'aula scolastica davanti a compagni, venuti anche da Lodi, e a simpatizzanti.

La Sezione Comunista è ormai costituita ed è numerosa di compagni volonterosi e pieni di fede, i quali, non curando gli ostacoli che possono venire dai borghesi o dai socialdemocratici alla Campanini, si propongono di lavorare alacremente anche nel prossimo periodo elettorale. Basta anche qui con le turlupinature socialiste.

Viva il Comunismo!

Zibido S. Giacomo

SEZIONE COMUNISTA

Nell'assemblea del giorno 30-3-1921 è stato espulso il compagno Petralli Felice di Zibido per indisciplina. Così la nostra sezione ha cominciato la sua missione e continuerà ad espellere man mano quei compagni che pigliano i partiti in burletta.

Forse i nostri avversari, e specialmente gli iscritti al Partito socialdemocratico rideranno, credendo di aver trovato, a traverso questo nostro annuncio, il mezzo di combattere, ma noi possiamo ben rispondere ad essi di guardare nelle loro file, se realmente lo strombazzato massimalismo elettorale esiste ancora. Ma per i socialisti unitari serratiani basta far molti voti per le elezioni e quanto al resto non si guarda tanto pel sottile. Per questo essi passano come la moda dal massimalismo al riformismo e viceversa. Noi non ci preoccupiamo di essere in tanti e cattivi, ma bensì pochi e buoni. Intanto piuttosto che avere 150 deputati che fanno i loro comodacci, impipandosi del Partito!....

PROPAGANDA

L'annunciata costituzione del gruppo ciclisti rossi è ormai fatto compiuto: Domenica 17 p. p. ha cominciato la sua gita di propaganda con giornali, passando per Mairano, Noviglio, Rosate, Gudo Visconti, Tacriate S. Giacomo, con alla testa un nostro buon compagno di fede; un altro giro a piedi è stato fatto nello stesso giorno da altri compagni volonterosi nelle frazioni limitrofe al Comune. Da tutti i lavoratori contadini ecc., si dice che essi voteranno sempre per il vecchio stemma della Repubblica dei Soviet di Russia: cioè falce e maltello con la corona di spighe, il simbolo e l'espressione del pensiero dei lavoratori, riconoscendo in esso il trionfo del Monito di S. Paolo, ed attuato in Russia da Lenin: « *Chi lavora mangia, chi non lavora non mangia* ». Benissimo, o lavoratori, avete detto bene! Lo stemma del Partito Comunista d'Italia, è ancora il vecchio stemma, per cui voi avete votato nel 1919 e nel 1920, e comprende ancora il medesimo programma, stabilito a Bologna, e che noi vogliamo attuare, mentre i socialisti hanno ormai messo in solaio la Russia, i Soviet e Lenin.

LA COOPERATIVA DI CONSUMO «ORDINE NUOVO»

Malgrado gl'infiniti ostacoli incontrati, creati dai nostri avversari, funziona benissimo e continua a rafforzarsi. I lavoratori, sono tutti compatti à difenderla.

NEL COMUNE COMUNISTA

Ad enumerare tutte le piccinerie che commettono le autorità tutorie (la Sottoprefettura di Abbiategrasso) per compiacere alcuni sedicenti borghesi di questo Comune, onde ostacolare il buon funzionamento del Comune ce ne sarebbe per un giornale intero. Perciò rinunciamo, per ora, avvertendo i lavoratori di non pigliarsela con gli attuali amministratori, ma contro, invece, i veri e diretti responsabili della mancata opera di assistenza verso i poveri. Si convincano i lavoratori, che soltanto attraverso l'azione diretta delle loro forze organizzate verranno spezzate tutte le catene borghesi.

Viva il Comunismo!

Madre operaia

Nel lanificio ove aspro clamore
Cupamente la vôlta ampia percote
e fra stridenti rôte
Di mille donne sfruttasi il vigore,
Già da tre lustri ella affatica. —
[Lesta
Corre la spola la sua man nervosa,
Ne l'alta e fragorosa
Voce la scote de la gran tempesta
Che le scoppia d'attorno. — Ell'è
[sì stanca
Qualche volta; oh, sì stanca e affe-
[volita!...
Ma la fronte patita
Spiana e rialza, con fermezza
[franca,
E paz che dica: Avanti ancora!..
[— Oh, guai.
Oh, guai se inferma ella cadesse
[un giorno,
E al suo posto ritorno
Far non potesse, o sventurata,
[mai!... —
Non lo deve; nol può. — Suo fi-
[glio, il solo,
L'immenso orgoglio de la sua mi-
[seria,
Cui ne la vasta e seria
Fronte del genio essa divina il volo,
Suo figlio studia. — Ed essa all'o-
[pificio
A stilla a stilla lascerà la vita,
E affranta, rifinita,
Offrirà di se stessa il sacrificio;
E la tremante e gelida vecchiaia
Offrirà, come un dì la giovinezza,
E salute, e dolcezza
Di riposo offrirà, santa operaia:
Ma il figlio studierà. — Temuto e
[grande
Lo vedrà l'avvenire; ed a la bruna
Sua testa la fortuna
D'oro e di lauro tesserà ghirlan-
[de!...

***

... Ne la stamberga ove non giunge
[il sole
Studia, figlio di popolo, che porti
Scritte ne gli occhi assorti
De l'ingegno le mistiche parole,
E nei muscoli fieri e nella sana
Verde energia de le tue fibre serbi
Gli ardimenti superbi
De la indomita razza popolana.
Per apriti la via morrà tua madre,
All'intrepido suo corpo caduto
Getta un bacio e un saluto:
E corri incontro a le nemiche squa-
[dre,
E pugna colla voce e colla penna,
D'alti orizzonti il fulgore sublime,
Nove ed eccelse cime
Addita al vecchio secol che tentenna
E incorrotto tu sia, saldo ed one-
[sto...
Nel vigile clamor d'un lanificio
Tua madre il sacrificio
De la sua vita consumò per questo.

ADA NEGRI.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.
Arti Grafiche Codara - Milano